Anno XXXIII — N 229 Udine Mercoledì 17 Agosto 1910 Conto corrente con la Poste

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 )( Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** esclusivamente presso A. MANZONI e C. )( Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

# Alienati e alcoolisti.

Vero è che si dice dai difensori delle finanze provinciali: gli stessi alienisti affermano che una parte degli attuali ricoverati nei manicomi (chi si accontenta di un quarto, chi del terzo, e chi giunge perfino ad affermarlo per la metà) potrebbe essere dimessa e ricoverata in Colonie agricole, in istituti più modesti, o presso famiglie private, ove la spesa di mantenimento sarebbe più lieve.

Sapevamcelo fino dal Congresso di Ancona del 1901 che questi sono provvedimenti per diminuire l'affollamento nei Manicomi e il carico relativo delle provincie; e non furono gli amministratori o i dilettanti di psichiatria che intrapresero seriamente lo studio della questione.

Fu il Prof. Tamburini fra gli altri che emise il grido d'allarme e fra i provvedimenti proposti vi erano precisamente questi:

1.o Istituire veri manicomi di cura, dove, con un'efficace cura individuale si eviti la degenerazione delle malattie in forme croniche, e colle dimissioni precoci si faciliti la guarigione e si tenga sempre limitato il numero dei ricoverati.

2.o Istituzione di ricoveri a forma di grandi Colonie agricole e case di lavoro per dementi cronici.

3.o Istituzione di asili consorziali fra le varie provincie pel ricovero di speciali categorie di malati pei quali è più vantaggiosa la specializzazione delle cure psichiche e morali e cioè

a) per gli epilettici (Colonie Agricole)
b) per gli alcoolisti;
c) pei pellagrosi (Pellagrosari)
d) pei deficienti (Istituti medico-pedagogici)
e) pei criminali (a carico dello Stato)

4.o Generalizzare il collocamento a custodia domestica presso le proprie famiglie, dei malati tranquilli ed innocui con tenue sussidio da parte delle Provincie, e sotto la sorveglianza diretta della Direzione del Manicomio, coadiuvata dai medici condotti;

5.o Estendere il Patronato famigliare, cioè il collocamento a tenue pensioni dei malati tranquilli presso altre famiglie, e iniziare la istituzione di veri villaggi manicomiali sul tipo di Gheel;

6.o Diffondere Società di Patronato per pazzi poveri dimessi dal manicomio provvedendo con sussidi ad impedire la ricaduta.

E via via una serie di opportune e felici proposte.

Dunque il problema, sarà bene ricordarselo, non è nuovo; il grido di dolore, che esci dal Supremo Consesso dello Stato, non fu che l'eco di quello che or son quasi dieci anni partiva da un Congresso di alienisti, di questi sospettati vampiri dell'erario provinciale. E poichè l'aver noi stessi avvisato un tempo lo stato di morbo cronico che affliggeva i manicomi, e l'aver proposto ed escogitato e provato all'azione pratica i rimedi, ci ha fatti consapevoli delle difficoltà di attuarli e degli ostacoli che s'incontrano e degli inconvenienti a cui danno luogo, e dell'efficacia o meno della loro azione là dove si siano potuti tentare, possiamo e dobbiamo pure parlare anche noi, ed esprimere il nostro avviso, e chiaramente pronunciarci intorno al valore di quante panacee a questi mali vengano suggerite.

E potremo così disilludere la turba del contribuente, in aspettazione che si avveri il verbo messianico, degli sgravi, che le grandi Colonie Agricole e le Case di lavoro pei dementi sieno o possano essere qualche cosa di diverso da un Manicomio bene organizzato e moderno; che è vano sperare nell'attuazione degli asili consorziali per il ricovero specializzato, perchè se in dieci anni dalla proposta non è sorto che qualche istituto per deficienti, questi hanno dato prova di esigere per le rette un costo, se non superiore, eguale a quello medio pei ricoverati nei manicomi provinciali; che la Legge nuova non solo non provvide ai criminali ad onere dello Stato, ma ha fatto sfollare i pochi istituti governativi ponendo a carico delle Provincie criminali che prima erano già assunti dallo Stato; che per gli alcoolisti non si è fatto nulla di nulla; e che ciò che più importa gli istituti interprovinciali esistenti si sono venuti smembrando nei diversi autonomi, poichè è risultato alle amministrazioni provinciali evidente il vantaggio di dirigere e sorvegliare, direttamente e da vicino, l'istituto proprio; che il collocamento degli innocui presso le proprie famiglie si è in molte parti intrapreso senza che ciò abbia però avuto alcuna influenza sull'aumento progressivo delle nuove ammissioni; che se nel Belgio e in alcune privilegiate regioni è possibile per peculiari tradizioni storiche e per determinate felici condizioni topografiche e demografiche la colonizzazione a tipo Gheel, in Italia i tentativi del genere non sono riusciti o sono insignificanti e vedremo che risultato abbian dato nel Friuli.

Ad ogni modo nella stessa annunciazione dei provvedimenti proposti sta la osservazione che di quanti sono ricoverati nei Manicomi non si possa sbarazzarsi colla semplice apertura delle porte, e coll'invito a circolare, come se si trattasse di un assembramento su di una piazza pubblica in una giornata di dimostrazione. Si grida che le cifre degli accolti nei manicomi sono un prodotto artificioso, ma, quando si tentò di por mano a quest'opera di epurazione, gli stessi aristarchi trovano i forse, i quasi, e i se, e tirano in campo le colonie e i più modesti istituti e le famiglie private, insomma affermano che tutela e vigilanza vi debba essere ancora, e ancora e sempre aperti i cordoni della borsa provinciale.

Ma, venendo al Friuli, io non vorrei che si prolungasse un equivoco, e che cioè quando si parla dell'enorme aumento di spesa per gli alienati sorgesse unicamente la visione di un'idra famelica dominante il manicomio nuovo di San Osvaldo e che all'esercizio di quello si facesse risalire il maggior peso dell'aggravio al bilancio. Poche cifre porranno in chiaro la cosa.

La spesa generale pel manicomio prov.le e per le succursali nel 1905 fu di lire 394.360.00; nel 1906 di 406.470.43; nel 1907 di 428.416.70; nel 1908 di 454.403.83; nel 1909 di 486.857.61; ma su queste cifre della totale spesa per gli alienati il manicomio provinciale gravò sul bilancio al passivo soltanto per 136.963.47 nel 1905; per 137.320.05 nel 1906; per 149.800.05 nel 1907; per 156.957.35 nel 1908; per 174.408.45 pel 1909. Se insomma per tutti gli alienati del Friuli si spende circa cinque, per il solo manicomio prov.le si spende meno di due; e se fra il 1905 e il 1909 vi fu una differenza in più nella spesa totale di 92000 lire per manicomio provinciale e succursali; fra il 1905 e il 1909 per il solo manicomio provinciale l'aumento fu di 38000 lire. Ma si noti che le presenze nel manicomio provinciale aumentarono dal 1905 al 1909 di 49000.

E per queste 49000 giornate di presenze in più si spesero 38000 lire, vale a dire centesimi 70 per giornata di presenza. Molto, ma molto meno quindi che se si avesse dovuto scaricare le maggiori presenze nelle Succursali, dove pure si pagano rette così discrete e modeste da non poter certo aspirare a ridurle. Il Manicomio di San Osvaldo ha quindi, dato l'aumento delle accettazioni, che come vedemmo si sottraggono all'azione di qualunque influenza della direzione, costituito una vera valvola di sicurezza poichè ha provvisto al numero maggiore di giornati di presenza (110 616 nel 1905 159.270 nel 1909) con sole 28000 lire di spesa maggiore. Un vero record di parsimonia e di economia quando si pensi al progressivo aumento dei generi di consumo ed agli aumentati salari ecc.

Egli è che sta proprio in queste cifre la dimostrazione che a porre riparo all'aumento delle spese che deriva dall'aumento delle ammissioni di alienati occorre che le Provincie abbiano non già a disinteressarsi dei loro istituti, ma a curare che il Manicomio sia anzi organizzato nel modo migliore e sorretto con amore di una saggia amministrazione.

Sviluppare il lavoro proficuo che riesce di utile e nello stesso tempo di cura e di sollievo al malato; fare che il Manicomio basti a sè stesso coll'impianto, come si è fatto qui, di panificio, pastifici, case coloniche, vaccheria, macellerie, porcili, ortaglie, pollai, ecc.; utilizzare l'attività dei sanitari col far funzionare insieme al Manicomio pei provinciali nullatenenti un pensionario per gli agiati.

Se le giornate di presenze in più nel 1904 non gravarono oltre la spesa pari a quella del 1909 che di soli 70 centesimi cadauna, questo miracolo lo si è ottenuto per la cura somma che la Deputazione provinciale e gli uomini egregi che di essa particolarmente si consacrarono alla vigilanza dell'azienda manicomiale, posero a migliorare tutti i servizi; ma anche perchè le attività del bilancio nello sviluppo del Pensionario dozzinanti progressivamente aumentarono, così da aversi nel quinquennio per le attività stesse la annuale progressione di L. 78 000, 112,000, 134,000, 205,000, 236,000, a ridurre il costo delle presenze in lire 1,23; 1.18; 1.22; 1,18, ,20 nei rispettivi anni 905, 907, 908, 909.

Non nego che vi siano in Italia manicomi nei quali il costo della giornata di presenza raggiunga una cifra elevata e che non sia possibile l'applicazione di qualche provvedimento che senza danno per il benessere del ricoverato riduca la cifra di spesa; ma certo non è coll'organizzazione che si è data all'assistenza degli alienati nel Friuli che ciò possa essere desiderato. Qui si ha già la differenziazione generica fra malati cronici ed acuti, e per questi, nella grandissima maggioranza accolti in San Osvaldo, si spende per giornata una cifra, che per la massima parte delle altri Provincie costituirebbe un minimum insperato. Malgrado l'aumento dei generi di vitto, dei salari ecc. la retta del 1909 si mantenne in L. 1.20. E per i cronici delle Succursali si spende anche meno. La spesa generale aumenta perchè aumentano le ammissioni che si sottraggono a qualunque influenza regolatrice della direzione del manicomio e a qualunque circolare o decreto.

**Prof. G. Antonini.**

# Cronaca Provinciale

## Bertiolo

### — Tre voti negativi.

L'altro ieri leggemmo che il Consiglio Comunale di Rivignano, giorni fa, riunito in seduta straordinaria, oltre a varie delibere prese per l'utilità del paese, con unanime voto, aumentò lo stipendio al Segretario ed al messo scrivano, come dal resto viene fatto dalla maggioranza dei Comuni, pel decoro dei rispettivi paesi, e perchè gli Impiegati possano sopperire all'enorme rincaro di tutto. Invece il nostro Consiglio Comunale Domenica 7 corr. respinse la domanda di un aumento di stipendio presentata dal Medico comunale e così pure altra domanda per lo stesso motivo presentata dal Segretario; e di più non approvò la proposta dell'illuminazione elettrica del Capoluogo, e ciò dopo una gestazione delle relative proposte, durata molti mesi. Notisi che gli impiegati godono qui stipendi inferiori di molto a quelli dei loro colleghi dei prossimi Comuni.

Non si fanno commenti.

## Palmanova

### — A proposito di cani idrofobi

Vi mandai ieri notizia d'un cane idrofobo vagante in questi dintorni. Ora per continuare l'argomento dei cani vogliamo ritornare — per maggior chiarezza — sulle assoluzioni emanate l'altro giorno dall'egregio nostro pretore a carico del sig. Tiraboschi e Chiesa imputati d'aver lasciato vagare i propri cani senza la prescritta museruola. I due imputati, difesi dagli avv. Driussi — Gamba — Gaspardis — furono assolti per difetto degli estremi indispensabili all'esistenza di qualunque contravvenzione d'argomento; dunque la inconstituzionalità che poi fece capolino nelle difese degli avv. Driussi e Gamba non ebbe nessuna influenza

Sin dalla prima sentenza (De Nardo) del 14 luglio (che fu subito appellata) fu detto che l'attualità e costanza del pericolo dell'idrofobia sfugge dei principi del nostro diritto pubblico all'esame, al controllo del cittadino dinanzi al magistrato. All'autorità giudiziaria basta affermare che i decreti prefettizi che hanno creato in questo distretto uno stato eccezionale di fatto e di diritto, emanano da una autorità legittima, funzionante cioè entro i limiti della propria competenza e sono conformi alla legge.

Ed all'avv. Gamba che giovedì scorso tentava dedurre l'incostituzionalità dei decreti prefettizii sul riflesso che gli stessi non furono pubblicati dalla Gazzetta ufficiale il Pretore obbiettò subito — per far cadere l'argomento — che l'art. 128 della legge sanitaria prescrive tale formalità unicamente per le ordinanze del ministro dell'interno che non dispone per dare forza imperativa al suo procedimento (che può estendersi a due provincie od a tutto il regno) di altro mezzo di pubblicità, ma non per le ordinanze del prefetto o del sindaco, per la obbligarietà delle quali è sufficente la pubblicazione nella zona infetta della misura restrittiva o proibitiva fatta nei soliti altri.

Ed in prova sta il fatto che nei successivi contravventori difesi dall'avv. Gaspardis fu applicata la solita penalità.

## Artegna

### — Un bel legato per i nostri poveri.

Il presidente della nostra Congregazione di Carità fu con recente Decreto prefettizio autorizzato ad accettare il legato di 6000 corone disposte da Giuliana Kovacs di Debreczin a favore dei poveri di questo Comune. Possa l'esempio trovare imitatori!

## Cividale.

### — Pesca di Beneficenza Pro Ricreatorio.

Settimo elenco dei doni ed offerte recapitate al Comitato esecutivo della Pesca di Beneficenza Pro Ricreatorio festivo indetta pel 21 agosto 1910 in Cividale.

Zugliani Antonio calzetti, fazzoletti, asciugamani; Mastruzzi sac. Luigi un servizio giapponese di uffici per 12 persone; De Portis Clara, una borsettina lavorata in seta; Frat. Simoni due candelieri, frat. Gaia, Laurini e Kamuscig un vaso per fiori con figura, Collini sac. Giovanni otto volumi storia universale; Tessitori Mans. Giuseppe un servizio per frutta in argento per 12 persone con astuccio, Famiglia Vogrig un servizio da tavola in argento con astuccio, Silvio Serafini e consorte un servizio completo per caffè per sei persone, Società italiana cioccolatta Torino parecchi pacchetti di cioccolatta, Bonanni sac. Venusto una stufa per camera, il Comitato una macchina da cucire a pedale, una macchina da cucire a mano, una sgranatrice, Canciani Francesco una macchina da cucire a mano, Padovano sac. prof. Fortunato un servizio birra per sei persone, Barbini Daniele 50 candele Bianche, Zanon Pietro un paio di galline, Famiglia Quendolo un paio di polli, Purisiol Giuseppe una macchina fotografica, Vuga Gio. Batta un servizio caffè per 6 persone, un vasoio di metallo, una sveglia, Ditta Trevisan Vittaneria mattonelle ed altro per campione, Comini Antonio una misura di frumento, Gabrici Graigher Olga un servizio caffè per sei persone, Leitch Pier Silverio un portafiori in metallo, Famiglia Pacchini un quadro, sorelle Rosso un centro da tavola ricamato, Iacolutti Giuseppe sei bicchieri colorati con bottiglia, Circolo Giovanile Cattolico buono stampa Cividale un paio di secchi in rame, Pittioni sac. Vittorio L. 5, Podrecca Emma 10, Corgnoli Gio' Batta 10 Cudicio Giovanni 5, De Filippi G. 10, Bacino Mattia 3, frat. Sclausero 5, Lepore Sac. Giuseppe 5, Zanetti Sac. Ferruccio 2, Pascolini Giuseppe un maiolette, Liberate Rieppi Luigia uno scialle in lana, Rieppi Anna e Di Leonardo Giuditta un servizio Caffè per 6 persone con astuccio, Ditta Pettini P. Cividale una alzata in metallo, co. de Höger Giuseppina un vaso in maiolica, Bernazzoli Verderi Emma un servizio caffè per 4 persone con vasoio, Ditta Querincig Cividale un cofanetto necessaire per scrivere, Pino Pietro un quadro, sorelle Podresca 8 bottiglie vino, Società Italiana Cementi Cividale un servizio per frutta in argento per 12 persone, Roselli Luigi un servizio dolci per 6 persone, un vecchio cittadino cividalese una alzata, piattello, lume, portafiammiferi, tazza in metallo bianco, Della Rovere Rodolfo una grammofono, sorelle Succhitta bottiglia, bicchieri, vassoio per 6 persone, frat. Caporale un sacco di patate, frat. Pussini un sacco di Segala, Faidutti Sac. Luigi una alzata, Di Lenardo Odorico Vienna uno splendido servizio d'alpaca argentato per 6 persone, Gentilini sac. Costantino 10 bottiglie vino, Struchyl Antonio 2 bottiglie di sligovig, Frat. Tosolini Udine un Mastro legato in pelle, Zanutta sac Bonaventura un servizio per fumatori, Braidotti Luigi un servizio liquori per 6 persone, Ditta Torres Vittorio 6 statuette, Braidotti mons. Pietro un servizio liquori per sei persone, N. N. una alzata, Gioia Prof. Beniamino un orologio da tasca, ditta Cantarutti di Udine un pacco calzetti a colori, Daganutti Gaetano 20 bottiglie di vino, Caneva Giuseppe una bambola, N. N. una lampadina elettrica, Sorelle Sostero due tagli vestiti da donna, Zuccardi sac. Manfredo uno specchio, Pelizzo Antonio Codroipo due alzate, Tomadini Raffaele un calamaio, Picco Moro Pia un corredo per bambino, Fedeli sac. Giuseppe L. 4, Colletti sac. Giuseppe L. 5, D'Orlandi Zamperi Anna 5, Cravagna Marco 5. Miani Giuseppe 5. Lunazzi sac. Mariano 2, famiglia Tonini 5, Negri Giovanni 5, Barisei Luigi 5, Zuiani Giacomo 5, Mulloni perit Gio' Batta 10, Venuti dott. Domenico 7, N. N. 5.

## Tarcento

### — Le oneste parole di un galantuomo.

*Domenica, come narrammo, la Società costituitasi fra gli operai del Cascamificio di Bulfons ha festeggiato il decimo anniversario della sua fondazione; e gli operai colsero l'occasione per offrire al presidente ing. Zanoletti, una targa. L'ing. Zanoletti in questa occasione, pronunciò un discorso che ci sembra degno di essere riprodotto come una voce onesta, quale non sempre chi parla agli operai si sente il coraggio di rivolgere loro. Ecco perchè, dopo avere appena accennato al discorso medesimo, nel riferire su quella festa operaia, oggi pubblichiamo le belle parole quasi per intiero.*

La squisita cortesia degli Egregi Signori che vollero rendere completa la nostra festa onorandola della loro presenza, m'impone il gradito dovere di prendere per primo la parola e porgere, a nome di tutti gli operai, a nome della Fratellanza nostra, un saluto caldo e sincero, un vivo ringraziamento per la benevolenza dimostrataci.

E tanto più grata ci è in questo giorno la presenza del rappresentante il nostro Collegio politico, dei rappresentanti le cittadinanze di Tarcento e Ciseriis e della cara consorella nostra, inquantochè se questo ci è indice della gentilezza loro, questo ci dice pure con quale interessamento e con quanta amorevolezza le più elevate autorità nostre ed i cari nostri compagni compartecipano ad una manifestazione intima, famigliare nostra, indetta per commemorare il sorger di una nuova energia industriale, di un nuovo focolare di attività e di lavoro.

Son trascorsi 10 anni e mi pare ieri appena, che in questi giorni appunto arrivavo a Tarcento per la prima volta, chiamatovi dall'ardita iniziativa di valenti industriali; e ancor ben ricordo la foga febbrile colla quale su questi stessi terreni si iniziava l'opera, stroncando le messi non ancora mature, spianando i solchi ubertosi, per far posto alla nuova energia che stava per sorgere e che fin dall'inizio mostrava la sua esuberanza di forze abbattendo quanto ingombrava per riedificare prontamente, per sorgere ben presto e imponente e forte, preparata alle prime battaglie per la vita che l'attendevano sui mercati del mondo.

Dieci anni son trascorsi e con essi vicende alterne di entusiasmi, di sconforti, di lotte e di lieti istanti, con essi mutamenti di cose e di persone che parvero scuotere le basi degli edifici nostri; ma in mezzo al turbinio inevitabile delle vicende umane, fra il cozzarsi delle passioni diverse ed i contrasti dei diversi interessi, sereni e sicuri ergevano la fronte i due Stabilimenti, frutto del lavoro vostro, sicuri delle forze sulle quali posavano, sereni nella fede dell'avvenire che li attendeva.

Cose e persone cambiarono in questo periodo di tempo, cose e persone cambieranno col trascorrere degli anni, ma immutabile e perenne resterà la nuova potenza qui creata per prodigio del lavoro vostro, perenne ed immutabile come glorioso monumento che segni alle future generazioni il nuovo passo sulla via dell'industria e del lavoro, nella quale con sicura baldanza, fidente nella intelligenza e nelle braccia dei figli suoi, la patria nostra si è avviata per elevarsi a quelle altezze alle quali la sognava il Grande che in questi giorni tutta Italia commemora con venerazione profonda.

Alla passata generazione toccò l'epica, gloriosa epopea del risorgimento nostro nazionale, alla quale essa profuse fiumi di sangue, migliaia di vite e di eroi, alla nostra spetta l'altro compito meno cruento ma non meno arduo di elevare la patria nostra nella stima e nella considerazione del mondo, di cancellare la vergognosa leggenda che la terra nostra non sa produrre che suonatori di zampogna o ballerine da teatro, di render l'italiano fiero della patria sua, di sottrarlo all'onta di trovare nelle guide d'Italia od ai confini gli umilianti avvisi che con pelosa sollecitudine verso i viaggiatori, i nostri cari vicini sfoggiano in buona o in mala fede, quasichè il confine della patria nostra segnasse il limite di un covo di pezzenti accattoni o di imbroglioni fraudolenti.

E' grave il compito nostro, perchè gli interessi, gli odii e la malafede sostengono queste leggende vigliacche; ma se grave è il compito, non meno valenti e poderose sono le forze che sapranno compierlo, poichè a voi, operai, in modo speciale affida la patria questo arduo lavoro, in voi la patria confida che allorquando lo straniero sospettoso varcherà le nostre porte stringendosi le mani sulle tasche incontrando le vostre squadre serene e gioconde avviantisi al lavoro quotidiano sotto lo sbuffare delle ciminiere fumanti, ascoltando il canto giulivo che s'innalza dai nostri campi fra le messi dorate, lo straniero sospettoso debba guardarsi intorno stupito, ben stupito della laboriosa attività di questo popolo di pezzenti, e tornando ai paesi suoi bollare col marchio della infamia le vili denigrazioni e parlando della patria nostra ripetere al mondo col nostro poeta che l'Italia, la calunniata terra dei morti, è un cimitero da fare invidia ai vivi.

E volgendo lo sguardo a questi sassi, a queste mura che hanno per noi un'anima, una voce, poichè ad essi e per essi voi tutti, validi cooperatori, avete profusa la miglior parte dell'attività vostra, noi non possiamo a meno di sentire nell'animo la viva commozione che si prova mirando una cosa amata, non possiamo a meno di provare l'orgoglio di poter dire alla patria: al grande edificio noi portiamo la nostra modesta pietra, di poter dire ai nostri figli: per forza del nostro lavoro queste mura sono sorte, sia il lavoro vostro che li renda sorgente sempre più copiosa di benessere e di attività per l'operaio, di grandezza e di potenza per l'Italia.

Riandando col pensiero questi anni trascorsi con voi operai, in una comunità di lavoro, sento di dover rivolgere a voi tutti un affettuoso ringraziamento, a voi, che al valido aiuto vostro avete sempre voluto unire le prove più vive di stima e d'affetto per me.

Porto impresso nel cuore uno dei più begli istanti della mia vita che devo a voi, quando con lo spontaneo slancio che sale dal profondo dell'animo avete voluto porgermi l'attestazione dell'affetto vostro per la mia riconferma a direttore di Tarcento. E non meno profondamente scolpiti nell'animo mio sono i giorni tristi allorchè trovandomi fra l'urto di contrastati interessi, fra le inevitabili ma fortunatamente brevi contestazioni che sorsero tra capitale e lavoro, pur negli istanti più critici e nei momenti più ardenti, ho sempre sentito aleggiare intorno a me la stima vostra e la vostra incrollabile fiducia.

E' col più vivo compiacimento, operai, che ho sempre potuto rilevare che, mentre intorno a noi si combattevano lotte di odii e di violenze, purtroppo sovente luttuose, qui, anche nei momenti di lotta più viva, mai non si sono spezzate le reciproche comunanze di affetto. Voi, sapeste sempre seguire la giusta via che con più efficacia conduce alla meta e che non lascia dietro di sè strascichi di odii e di rancori, mal repressi desiderii di rivincite o di reazioni.

Pur difendendo i vostri interessi ed i vostri diritti, sempre sapeste accomunare in un armonica unione il lavoro vostro col capitale, per spingervi uniti alle più alte manifestazioni dell'attività umana.

Di questo sentimento vostro, operai, io sono più di ogni altra cosa orgoglioso; di questo sentimento che se ritorna a grande merito vostro, rende me glorioso e superbo di essere capitano di tanto equipaggio.

Sicuro quindi di rendermi interprete del pensiero vostro, mando in questa circostanza, a nome di tutti noi, un caldo sincero saluto agli arditi industriali che con larga concezione di mente idearono ed attuarono questi impianti poderosi, mando alla Direzione nostra che con energica oculatezza regge le sorti di questa industria, il plauso affettuoso e cordiale di tutto il personale suo qui riunito; e colla forza che mi viene dalla vostra impeccabile condotta oso rivolgere agli autorevoli personaggi che abbiano l'onore d'ospitare, viva preghiera a nome vostro, acciocchè le solerti cure che la Nazione e le civiche autorità vanno studiando a pro della classe operaia sieno spinte, con alacre ed intensa sollecitudine sì da portare al più presto i benefici effetti a vostro favore.

Porgo l'augurio alle esimie persone che mi circondano che sia gloria loro il compimento del poderoso complesso di leggi e di disposizioni che segneranno un'epoca nuova nei diritti del lavoro.

A voi compagni carissimi, a voi auguro che senza scostarvi dalla via fin'ora seguita possiate presto raggiungere quei miglioramenti economici e morali, che il crescente progresso della nazione di cui siete gran parte ben vi deve; e per ultimo a me pure serbo un augurio il più prezioso ed ardentemente desiderato; l'augurio che in qualunque circostanza triste o lieta sappia meritarmi, e non mi venga mai meno l'affetto e la stima vostra che formano il miglior vanto della vita mia.

Colla certezza di trovare i cuori vostri all'unisono col mio, porgo un nuovo caldo saluto ed un sincero ringraziamento agli intervenuti a questa festa del lavoro; brindo alla grandezza economica ed industriale dell'Italia nostra elevata dalle menti e dalle braccia de' suoi lavoratori ad altezza degna di assidersi gloriosa e forte fra le nazioni del mondo (Una lunga ovazione e grida di evviva salutano il discorso dell'egregio ingegnere).

## Tolmezzo

### — Autorizzazione venuta.

Un decreto del R. Prefetto autorizza il presidente della Congregazione di Carità ad accettare l'elargizione di lire 1000 fatta dalla famiglia Gortani in occasione del suo recente lutto.

# La salita del Cridola (m. 2581) e l'inaugurazione del rifugio "Padova", a prà di Toro.

Nove soci dell'Alpina erano sabato sera riuniti a Forni di Sopra, trasportati lassù da due poderose automobili, per intraprendere nella notte stessa la salita del Cridola e per partecipare all'inaugurazione del rifugio « Padova ».

La comitiva guidata dai bravi fratelli De Santa lasciò Forni alle 3.30 e dopo tre ore di non faticosa salita giunse a Forca Scodovacca. Qui, dopo breve sosta, la squadra si divise: un gruppo formato dai Soci dott. Clonfero, nob. A. Dal Torso, dott. Dorigo, ing. Petz, dott. Sguario, dott. Urbanis e dalle due guide si diresse alla vetta del Cridola; il sig. Ferrucci, il prof. Leicht e il dott. Comessatti discesero a prà di Toro a rappresentare ufficialmente la Società alla cerimonia inaugurale.

La salita alla vetta del Cridola da forca Scodovacca richiese oltre due ore di bella arrampicata e riuscì per tutti della massima soddisfazione. Spettacoli d'indescrivibile bellezza erano continuamente offerti allo sguardo ammirante degli alpinisti, già durante la salita, dalle altissime guglie dolomitiche che tutt'intorno si drizzavano ardite, in mille guise disposte e asseriate. Ma quando fu toccata la vetta e lo sguardo spaziò liberamente pel vasto orizzonte sereno, lo spettacolo che s'offerse agli alpinisti fu tale da compensarli di maggiore e più aspra fatica.

Da un lato la schiera gigantesca e superba delle alpi Cadorine su cui scherzava il sole, traendo combinazioni maravigliose di luci e di colori.

A sud, in tutta prossimità, i pinnacoli eccelsi del Toro e le punte bizzarre del Monfalcone.

In basso, tra il nereggiare di boschi, un'isoletta smeraldina — prà di Toro — già affollato per la cerimonia imminente.

Giungono tratto tratto le note di una fanfara: è una compagnia del 7.o alpini che arriva suonando al rifugio. Dalla vetta superba partono altissime grida e si fanno gesti smisurati di gioioso saluto... Ma sovratutto avvince ed esalta la vista dei monti che occupano il vasto orizzonte. Non si scorgono che montagne; non un lembo di pianura; a nord la catena maestosa dei Tauri, verso levante la nota mole del Montasio e via via le cime nostre più famigliari.

Sulla vetta il sig. Dal Torso offre ai compagni delle impareggiabili uova *à la Coque*, bollite nel vino, col mezzo di una minuscola cucina tascabile. Tra il più schietto entusiasmo, con l'animo insaziato di bellezza, comincia la discesa che richiede prudenza e piè sicuro.

In meno di due ore il gruppo si riporta a forca Scodovacca. Di là in un'ora circa raggiunge prà di Toro. Al suo arrivo, la folla variopinta dei villeggianti già osservata dall'alto coi binoccoli, era molto diradata, ma nell'interno del rifugio e intorno ad esso si notavano ancora animazione e confusione.

* * *

La cerimonia inaugurale era avvenuta alle 10.30 dinanzi a una folla di villeggianti, poichè non sarebbe esatto dire di alpinisti: signore e signorine dalle vesti sgargianti e relativi cavalieri ben lucidi e azzimati.

E pur vero, la salita a prà di Toro è quanto di meno alpino si può immaginare. Pensate che il rifugio sia un rustico *châlet* alla fine di un vasto parco bellissimo come val Talagena.

Della cerimonia e delle accoglienze da parte della Sez. Padovana del C. A. I. non possono essere entusiasti gli alpinisti friulani. I quali mentre costituivano l'unica vera squadra pervenuta al rifugio in forma ufficiale, colla buona intenzione di contribuire colla sua presenza al felice esito di una festa della montagna, dovettero — a parte la fredda accoglienza — sentire amaro il disappunto pel completo silenzio che nei vari discorsi d'occasione passò sui nomi di alpinisti valorosi in gran parte friulani, ai quali più che ad altri spetta il merito d'aver primi percorso studiato e fatto conoscere una regione alpina di grande interesse qual'è quella delle dolomiti Clautane.

Ma non conviene dir più intorno a Prà di Toro e al suo rifugio: gli alpinisti friulani possono cancellare anche l'impressione poco buona di una magra accoglienza, poichè il non saper esercitar bene l'ospitalità non è in fin dei conti una colpa; tutt'al più, è deficenza.

La squadra dell'alpina, che aveva effettuato la salita del Cridola, discese alla sera a Domegge, dove pernottò, e lunedì mattina traverso il passo del Mauria raggiunse Forni con una marcia d'oltre 20 km. Di là proseguì in automobile per Udine, coll'animo vibrante di bellissime impressioni.

## S. Giorgio di Nogaro

**— La festa dell'Assunta.**

16. Col consueto cerimoniale della processione col simulacro della B. V. Assunta, dello sparo di mortaretti, lancio di raggi, accensione di fuochi artificiali, illuminazione ecc. ieri ebbe luogo a Torre di Zuino la solita solenne festa religiosa che richiamò, come sempre, buon numero di gente dai paesi contermini. Al termine della processione, l'ottima e gentile contessa Cimaldi, distribuì in persona, dolci ad oltre trecento bambini, quasi ve ne erano, riscuotendo dai più coraggiosetti, umili bensì, ma sinceri e rispettosi ringraziamenti e saluti, che la facevano sorridere d'intima compiacenza.

Suonò, apprezzata, la banda di Marano Lagunare, non essendo potuta intervenire quella comunale di S. Giorgio Nogaro.

**— Angurie.**

Tra le barche armeggiate a Porto-Nogaro, ve ne sono cinque, cariche di angurie. Calcolansi ad oltre 30000 pezzi i pronti per la vendita.

## Moggio Udinese

**— Cuore ed arte.**

Il Comitato delle signore preposte alla direzione di quest'Asilo infantile *«Regina Margherita»* pienamente soddisfatto, dell'esito brillante ch'ebbe la festa dell'arte e del cuore svoltasi il giorno 14 corr. a beneficio dei bambini poveri del paese, manda un pubblico ringraziamento ai valentissimi artisti, che si sono prestati gentilmente all'uopo, primo tra essi il maestro V. Franz. Manda un pubblico ringraziamento alle signorine Elena Rodolfi, Irene Franceschinis e Olga Cigolotti, che si sono adoperate con tanto fervore per la vendita dei biglietti.

E pure un ringraziamento manda alla gentilissima colonia di villeggianti residenti a Moggio e a Chiusaforte, che, inspirandosi al doppio concetto, che aveva la festa, quello dell'arte o quello della beneficenza, hanno risposto con islancio generoso all'invito.

## Spilimbergo

**— La disgrazia di un giovine ciclista.**

16. — Oggi alle ore 13 il ragazzo Olivo Sedran di Angelo d'anni 15 di Tauriano si esercitava, aiutato da un suo compagno, ad andare in bicicletta. Alle sue prime armi in questo sport, nella corsa il ragazzo non s'accorse d'un mastodontico parracarro cui andava incontro, e vi cozzò contro venendo balzato di sella. Riportò nella caduta contusioni e ferite lacero contuse multiple, abbastanza gravi, alla faccia ed in diverse altre parti del corpo.

Trasportato nel nostro Ospitale venne prontamente curato dal d.r Pellacque che lo dichiarò guaribile in giorni 25.

## Maiano

**— Esami di compimento.**

In questi giorni ebbero luogo gli esami di compimento, presieduti dal Prof. Osvaldo Ciani, già direttore didattico delle scuole di S. Daniele.

Gli alunni presentatisi all'esame erano 54, di cui 52 furono prosciolti e con belle classificazioni tanto che gli insegnanti tutti, furono felicitati dal sig. Ciani per la loro opera assidua e diligente.

Noi pure ci congratuliamo col corpo insegnante per la splendida riuscita, che dimostra una volta ancora quanto maligni siano certi saccentoni da dozzina.

**— La nostra sagra**

Domenica, 21 corr. ricorrendo la sagra annuale del paese, ci saranno grandi festeggiamenti.

La piazza Garibaldi sarà trasformata in giardino.

Avremo la tradizionale «Cuccagna» e concerto al dopopranzo, e illuminazione architettonica e festa da ballo alla sera.

Speriamo che il tempo non ci sciupi una festa che ci farà passare una bella giornata.

**— Lutto cittadino**

La morte del nostro concittadino dott. Stefano Bortolotti, fu qui dolorosamente sentita e noi, da queste colonne, mandiamo ai parenti tutti le nostre condoglianze.

## Sacile

**— Cose ecclesiastiche**

16. — Domenica Monsignor cav. co. Giuseppe Sanfermo, Missionario apostolico di SS. Pio X, aprirà in questa cattedrale un corso di esercizi spirituali.

L'oratore viene da noi proceduto da fama di persona coltissima e di buon parlatore.

**— Per le case operaie**

Il 20 corr. vi sarà l'asta per la vendita dei beni siti in Cordignano; e subito dopo esperite le relative pratiche, si darà principio alla costruzione del primo nucleo di case popolari municipalizzate su terreno adiacente alla nuova magnifica via Zancanaro.

## Colloredo di Montalbano

**— Sagra.**

Ci scrivono da Caporiacco:

16. Ieri ricorse qui l'annuale sagra e vi fu straordinario concorso di gente intervenuta dai limitrofi paesi.

Favorita dal tempo veramente splendido, la festa riuscì, come si suol dire, coi *fiocchi!*

Dopo la processione la brava banda musicale di Madrisio svolse sotto la direzione del distinto suo maestro Signor Agostino Borgna uno svariato programma riscuotendo ammirazione ed applausi.

Fu pure applaudito un coro composto di una gaia schiera di fanciulli di Mels che in Piazza presso la Chiesa cantò vari pezzi in modo inappuntabile.

## Gemona

**— Arresti.**

16. Per ubbriachezza molesta i nostri carabinieri trassero in arresto certi Comin Valentino di Polcenigo e Zoia Giovanni di Fontanella operai braccianti addetti ai lavori del nuovo canale del Ledra.

**— Aspettativa delusa.**

Ier sera grande folla si era agglomerata sulla Piazza di S. Rocco ansiosa di assistere al tradizionale spettacolo pirotecnico ed al concerto della banda, ma la spettativa andò delusa perchè quest'anno i membri dei vecchi Comitati non si affiatarono, causa di vecchi dissidi.

## Tolmezzo

**— Echi del Convegno ciclistico**

*16* — Essendo incorso in alcune inesattezze circa i premiati della lotteria ripeterò qui i numeri delle cartelle vincitrici e il rispettivo fortunato vincitore.

Come avete pubblicato, il mobilio completo per camera matrimoniale fu vinto dalla cartella 2318 posseduta dal sig. Giuseppe Sormani direttore del setificio di Venzone; la bicicletta dalla cartella 1406 posseduta dal Tenente degli alpini Baratono Michele del 4. Regg.to; la macchina da cucire dalla cartella 627 posseduta dalla ragazza Anna Tonello di G Battta di Forni di Sotto; le cartelle 1308 e 2354 del 4.o e 5.o premio nessuno ha dato segno di possederle.

Nella predetta circostanza parecchie furono le oblazioni cittadine a favore della Congeegazione di Carità e splendide le medaglie d'oro offerte dalle signore di Tolmezzo, dal cav. Da Pozzo, cav. De Marchi e Banca Carnica. Degna d'esser ricordata l'offerta di L. 120 versate nelle mani del Comitato dei festeggiamenti dalla piissima e filantropica signora Emilia De Giudici, sempre sollecita a portare il proprio largo contributo a beneficio di tutti e il comitato esterna a i più sentiti ringraziamenti. Anche il sig. Sormani vincitore del II premio versò 25 lire alla congregazione di carità e lire 15 il sig. tenente Baratono del II premio.

**— Una bicchierata d'addio**

Venne offerta ieri sera da un gruppo di amici convenuti al «Caffè mondo» all'egregio pittore Nicola Fava, professore di questa Regia scuola d'arte e mestieri. La serata passò lieta, tra il brio più cordiale dell'allegra brigata e all'egregio proffessore che si reca per qualche tempo nella sua Torino chiamato colà a dipingere una chiesa furono fatti gli auguri più caldi e espresso il desiderio di averlo per sempre a capo di questa nostra regia scuola d'arte e mestieri.

**— Una corsa fuori programma**

che non era indetta da alcun comitato ebbe luogo ieri da Villa Santina alla fermata di Caneva. Due i campioni: un gruppo di quattro vetture del treno che giungeva a Villa alle 12.31 e la locomotiva del treno stesso; quelle che facevano ritorno a tutta velocità per conto proprio, questa che le inseguiva alla debita distanza di qualche centinaio di metri. Il percorso avvenne senza incidenti e alla fermata di Caneva la macchina potè rimorchiare le vetture ribelli e ricondurle a Villa Santina.

## S. Vito al Tagliamento.

### La terza giornata di feste.

**Le corse podistiche di domenica** per un errore o per un disguido, non furono ieri inserite. Suppliamo oggi, indicando i risultati:

1. Lepager di Palmanova — 2. Gorazzini Domenico di Bressa — 3. Fior Daniele di Palmanova — 4. Fior Dionisio di Valvasone — 5. Ridoli Angelo di Trieste.

**— Corsa ciclistica distrettuale dilettanti.**

17. — Ieri alle 16 si svolse la corsa ciclistica dilettanti sul percorso giro del Comunale chilometri 15, tempo massimo minuti 30.

Giunsero in questt'ordine:

2. Garlatti Emilio, S. Vito 1.o premio; 3. Fior Giacomo, Valvasone 2.o premio; 11. N. N., S. Vito 3.o premio; 1. De Lorenzi Vito, Casarsa 4.o premio; 7. Corradini Marco, S. Vito 5.o premio.

**— Echi delle feste di lunedì.**

Il concerto della banda di Treviso dato la sera del 15 corr. nella nostra Piazza maggiore e diretto dal distinto maestro Tirindelli, ha entusiasmato la nostra popolazione e i molti forestieri accorsi ad assistervi.

Non si anno ricordi di aver mai veduto tanta gente nella nostra piazza, quanta si pigiava ieri durante il programma musicale. L'esecuzione fu sotto ogni rapporto perfetta.

L'Ouvertoure nel Tannhauser, il potpourri nel Mefistofele, la fantasia Faust, le due danze ungheresi di Brahms ed il saltarello, di Grieg. I pezzi istrumentati con grande capacità tecnica e di mirabile effetto, ci hanno deliziato per due ore.

Treviso veramente può andare superba di avere una così brava banda, merito dell'egregio maestro sig. Tirindelli, al quale facciamo i nostri complimenti.

Dobbiamo con dispiacere lamentare la scarsa luce avuta, mentre in tale ciecostanza si doveva provvedere per un migliore servizio d'illuminazione.

Il ballo feco affaroni; della pesca non se ne parla: superò ogni previsione.

Anche la banda di Morsano eseguì i suoi programmi con molto affiatamento, ed ha veramente destato meraviglia che in Morsano in poco tempo mercè l'opera assidua e intraprendente del nostro concittadino maestro sig. De Vittor e la buona volontà dei suonatori si abbia fatto un così grande progresso; un bravo di cuore quindi al maestro De Vittor e filarmonici tutti.

Le corse ciclistiche e podistiche vennero regolate molto bene dal sig. G. Batta Tamburlini coadiuvato dal solerte segretario sig. Dino Fancello.

Tutto andò perfettamente senza alcun incidente e perciò porgiamo sentita lode al bravo Presidente dell'Unione Esercenti sig. Giovanni Petraco; al sig. Ernesto Fumei v. presidente e segretario sig. Primon Luigi, ai membri tutti del Comitato esecutivo, ed alle signorine che si prestarono gentilmente e con vero amore alla vendita dei biglietti della lotteria.

* * *

In questi giorni di festa, anche i negozi erano ben forniti, sia nell'interno sia esternamente nella mostra delle vetrine.

E fra questi emerse la Ditta Coccolo Giuseppe in manifatture ed il negozio pure in manifatture della Ditta Tomè-Fogolini, il quale è fornito di quattro splendide e grandiose vetrine in rettilinea nel miglior centro del paese e precisamente al bivio di via Castello.

La mostra nei predetti negozi e vetrine, esa disposta con molta eleganza e con assoluta modernità, come pure l'interno del negozio elegantemente festonato con centri di splendidi quadri in tela dipinti a olio.

Si vedeva una bambola su un tavolo nel mezzo del negozio Tomè-Fogolini elegantemente vestita a cura dalla bambina Rosina Fantuzzi, colle manine al pubblico; Tappetti; stoffe finissime, pizzi, rasi, fazzolettini, nastri tutto armoniosamente disposto, in modo che per due giorni il popolo fece ressa all'interno, ammirando con viva compiacenza.

Di notte l'effetto era maggiore in quei negozi, perchè rischiarati da molte lampadine elettriche.

In una vetrina della ditta Tomè-Fogolin un bamboccio sta sopra una piccola scaletta, nell'atto di dipingere le parole:

«Specialità biancherie lino e cotone».

* * *

Ce ne compiacciamo coi bravi espositori per la finezza, eleganza e buon gusto.

## Pordenone

**— Ancora sul furto al Tribunale.**

16. Nessun arresto finora riguardo all'audace furto commesso alla cancelleria del Tribunale. E temiamo che anche questo, come tutti gli altri che da qualche anno si vanno perpetrando o tentando, rimarrà impunito.

E come scrivemmo ieri, fino a tanto che la popolazione non aiuterà l'autorità non si verrà a scoprire mai nulla.

Duole udire da parecchi cittadini che essi conoscono i ladri, sanno chi sono, ma che temendo di fare la spia, nessuno ne da notizia alle autorità.

Per noi, lo diciamo francamente, essi si fanno complici dei ladri ed a torto si lagnerebbero contro la Benemerita se domani si trovassero svaligiata la propria casa.

L'unico danneggiato dal furto è il sig. Beniamino Sartori ff. di Cancelliere di questo R. Tribunale il quale deve rispondere della somma rubata.

**— Gara alle boccie.**

Come annunciammo, nei giorni 14 e 15 ebbe luogo nei cortile della Trattoria «Alla Frasca» la gara di boccie. Essa riuscì superiore ad ogni aspettativa. I premiati furono. 1. Brunettin Luigi di Pordenone, 2. Basso Angelo di Portogruaro, 3. Navarrini Giacomo, 4. Varischio Giuseppe, di Pordenone.

**— Truppa di passaggio.**

Proveniente da Brescia dove ha sede arrivò oggi qui il 27.o Reggimento Cavalleggeri d'Aquila diretto a Pavia d'Udine e Lauzacco dove si fermerà fino al 5 settembre per le manovre. Sono 670 uomini, oltre all'ufficialità ed al colonnello comandante. Pernotteranno qui sparsi fra il Palazzo di Montereale Co. Roberto, Osteria al Sole e Piazzale XX Settembre. Domattina alle 5 partiranno.

**— Appropriazione indebita.**

La Ditta P. I. Klefisch ben nota anche per l'esportazione all'estero delle uova, tiene alle sue dipendenze parecchi acquisitori i quali girano le campagne alla compera delle uova.

Fra essi la Ditta aveva certo Biasotto Angelo di Giovanni di anni 43 da Brugnera, qui abitante.

A questi, il Sig. Klefisch aveva consegnato una carta da mille perchè facesse acquisto di tante uova: ma il Biasotto non ne comperò che per 400 lire circa e pensò bene di devolvere a proprio profitto le residue 600.

La Ditta denunciò il fatto alle autorità per appropriazione indebita qualificata ed ora i R.R. Carabinieri stanno ricercando il colpevole che pare si sia allontanato dalla propria abitazione per... destinazione ignota.

## Cronaca dell'aviazione

Decisamente, questa scuola di Aviazione, con idoneità di mezzi e con serietà d'intenti sta avviandosi verso un ottimo avvenire.

Anche questa mattina il pilota Umberto Cagno ha eseguito numerosi voli, trasportando successivamente tutti gli allievi, ai quali ha fatto tenere in mano la leva di comando dell'apparecchio. Ha poi volato anche col conte Cattaneo, facendo un larghissimo giro.

Oggi si è recato a visitare quest'areodromo il gentile e noto sportman ingegnere Victor Galula, direttore della Società Romano di Tramways elettrici, e questi ha espresso la sua soddisfazione pel perfetto funzionamento della scuola stessa.

* * *

Molto probabilmente, domenica prossima il Cagno passerà innanzi ai Commissari della Scuola le prove del brevetto di pilota aviatore.

## Cividale.

**— Ladro preso per spia.**

Lunedì sera due soldati d'artiglieria consegnarono ai R. R. carabinieri un uomo vestito miseramente che dichiarò chiamarsi Giovanni Zuch. La gente, vedendo lo strano arresto, cominciò subito a dire che doveva essere un ufficiale austriaco travestito da un contadino ed arrestato nei pressi di Purgessimo...; invece, non era che il ladro della bicicletta d'uno dei due artiglieri.

**— Vita Militare**

Domenica 14 e martedì 15 seguirono le esercitazioni di tiro coi cannoni collocati sopra il monte di Purgessimo. L'esito fu mirabile e l'ordine veramente sorprendente; oggi e domani saranno ritrascinati al piano i grandi cannoni d'assedio.

**La chiusura delle gare.**

17. (*Per telefono*). Stamane rimbombano sul campo di tiro gli ultimi spari. Quindi i risultati definitivi e completi della nona gara provinciale non si conosceranno che troppo tardi, per poterveli comunicare a tempo per il giornale d'oggi.

Questa sera, alle 8.30, in una sala del Municipio gentilmente concessa, seguirà la proclamazione e la consegna dei premi.

Nel contempo, sulla piazza, la banda cittadina, pure per disposizione municipale, svolgerà un variato programma.



## Come vivono gli Italiani soggetti all'Austria

**Il cappello col nastro...**

Una vita piacevolissima. Ogni giorno se n'ha qualche riprova, in... aned doti che sono uno più dell'altro divertenti e graziosi. Oh, che bella vita!..

Lunedì, a Monfalcone, durante il gioco della tombola, il signor Ugo de Bassa, stimato negoziante, si recava tranquillamente, dopo una passeggiata in carrozza, alla sua abitazione, in Piazza Grande, quando improvvisamente ebbe la sgradita sorpresa di vedersi fermato da un gendarme, il quale bruscamente gli chiese: «E' lei Ugo de Bassa?». — Sì; che cosa vuole da me?» — «Ella fa dimostrazioni!» — «Io?» — «Sì lei» — «Che sorta di dimostrazioni ho fatto?» — Ella fa dimostrazioni, portando sul cappello un nastro tricolore!» — L'interpellato rimase di stucco: egli porta da due anni il cappello incriminato; nessuno s'era mai sognato di muovergli osservazione, e mai i colori del suo nastro avevano dato luogo al più piccolo incidente. Alla ripetuta ingiunzione di consegnare il cappello, il signor de Bassa pregò il gendarme di accompagnarlo fino a casa, oppure al posto di gendarmeria, dove avrebbe dato il cappello facendosene venire un altro da casa. Il gendarme, per tutta risposta, glielo strappò «in nome della legge» e prese le generalità del sig. de Bassa si allontanò, col cappello sotto l'ascella, fra i commenti agrodolci del pubblico che si era raccolto sulla piazza.

**Chi non vuol essere arrestato si tappi in casa**

Chi vada, di carnevale, vestito con una camicia rossa, lo abbiamo raccontato giorni sono, può aspettarsi per lo meno qualche settimana di carcere.

Ma adesso non è carnevale, e gli italiani soggetti all'Austria — se vogliono evitare il carcere, devono tollerare che scendano le camicie rosse degli «socolisti» dai villaggi prossimi e lontani. E quelle camicie rosse scendono nelle città — a Pola, a Trieste, a Pisino — Anche malgrado i divieti della polizia, e provocano bestialmente le cittadinanze. Ma i gendarmi quelle camicie rosse rispettano e proteggono, a costo di arrestare decine e decine di cittadini, che contro le bestiali provocazioni insorgono: a Pisino, la prigione non ha più posto. E i commissari politici del luogo hanno dato ai cittadini l'ottimo dei consigli:

— Se non volete essere arrestati, chiudetevi in casa!...

La città è piantonata da una cinquantina di gendarmi: sembra che vi sia lo stato di assedio.

* * *

Non parliamo poi di quel che avviene nel Trentino. Dopo gli arresti numerosi, «proibito»: proibito alle musiche, ai ciclisti a società alpine di partecipare a convegni di Società consorelle nel Regno; proibito a comitive a società, a bande musicali del Regno, di partecipare a convegni di società consorelle del Trentino... Ma l'amore, quanto più contrastato, e tanto più cresce!

**Ultime notizie in proposito**

*Pisino* 16. — Siamo in vero stato d'assedio. La gendarmeria fece chiudere iersera osterie e caffè alle ore 10, scacciando a casa vecchi e giovani, donne e fanciulli. Venticinque italiani sono arrestati. Altri cento sono minacciati di arresto. Il fermento è vivissimo. Si temono disordini

## Complotto fantastico o reale?

A Fiume, durante una vasta perquisizione operata lunedì notte dalla polizia nelle osterie, presso gli affittaletti ecc., furono operati due arresti che portarono alla scoperta di un complotto, il quale sarebbe in relazione col prossimo convegno di principi e di sovrani a Cettigne, per la proclamazione del Montenegro a Regno. I due arrestati, sarebbero tali Rado Mchailovic e Petric, il primo ex tenente e il secondo auditore serbo.

Il loro arresto sarebbe avvenuto dietro richiesta della polizia argentina; essi risulterebbero cioè gravemente compromessi da alcuni scritti trovati nell'abitazione dell'anarchico Romanoff, arrestato a Buenos-Ayres. Entrambi sarebbero anarchici pericolosi. Malgrado che la faccenda sia ancora avvolta nel mistero sembra che si tratti di un progettato attentato contro il principe Nicola del Montenegro. I due arrestati saranno infatti trasportati col «Gödöllö» in Dalmazia dove si inizierà l'istruttoria.

## Notizie in fascio

— A Catania, dovrebbero indirsi le elezioni generali amministrative: ma il governo ritarda la convocazione degli elettori. Contro tale ritardo, i liberali convocarono un comizio; ed allora i socialisti decisero di parteciparvi. Il Prefetto per evitare disordini, vietò il comizio; ma parendo ai liberali che questo divieto fosse inconsulto, decisero di tenerlo ugualmente nel teatro di San Giorgio. I socialisti vi intervennero. Ne seguirono tumulti, colluttazioni, risse, fitte sassaiuole, bastonate e peggio, avendo i teppisti estratto il coltello e il rasoio. Il sopravvento però rimase ai liberali.

Alcuni socialisti furono arrestati. Vi furono parecchi feriti.

Il Comizio fu tenuto ugualmente, nella sede dell'associazione costituzionale; e fu votato un ordine del giorno di protesta contro l'on. De Felice ed i suoi partigiani. Anche dopo seguirono colluttazioni, sassaiuole e ferimenti. I cittadini stessi, armati di rivoltella, inseguivano i lanciatori di sassi.

— L'incendio della Esposizione di Brusselles potrà avere ripercussioni sulle mostre dell'anno venturo a Roma e Torino. I giornali inglesi traendo argomento del fatto che la sezione inglese rimase distrutta dal fuoco, hanno intrapreso una campagna contro la partecipazione a quelle mostre.

## Cronaca Cittadina

**Le manovre in Friuli**

Si svolgeranno da oggi al 5 prossimo settembre in un solo campo di divisione cavalleria per brigate contrapposte: brigata lancieri comandata dal maggiore generale Olea formata del 4.o lancieri Genova e 5 lancieri Novara, accampati rispettivamente a Feletto Umberto, Torreano e Martignacco: e brigata di cavalleggeri comandata dal magg. generale Boron composta del 21 cavalleggeri Padova e 27 cavalleggeri Aquila accampati a Pozzuolo, Pavia e Lauzacco.

Vi agirà pure la brigata d'artiglieria con sede in Verona, di cui una batteria è accantonata a Risano con la cavalleria, e una a Colugna con i lancieri. Comanda la divisione il generale Pugi nob. cav. Rodolfo, che ha preso alloggio all'albergo d'Italia.

Stamane alle ore 9 il Generale ha tenuto una conferenza preliminare a tutti gli ufficiali appositamente convenuti in città.

**— In onore del dott. Stefano Bortolotti**

riceviamo dal dott. Giuseppe Comessatti, nostro concittadino ora presso l'ospedale di Padova, l. 5 — a beneficio della Societa Dante Alighieri. Dal contesto della lettera che accompagna l'offerta, risulta l'idea nel dott. Comessatti di farsi iniziatore per iscrivere il nome del dott. Bortolotti fra i soci perpetui della Dante. L'iniziativa, però, fu presa già dagli amici di Palmanova: ad essi faremo tenere la sua gentile offerta.

**— Per il busto al dott. Romano**

Portate direttamente alla *Patria*: Somma precedente (Versata) L. 176, F.lli Sabbadini di Provesana 3. Totale L. 179.

**— I funerali dell'infermiere.**

Ieri, alle ore 17 e mezza, all'ospitale Civile seguirono i funebri dell'infermiere Giovanni Trevisan. Presero parte ai funerali molti soci della Lega Infermieri con bandiera ed i rappresentanti della Camera del Lavoro Alessandro Candriello e Pietro De Marchi, con la bandiera camerale. Abbiamo pure notato una corona di fiori freschi con la dedica sui nastri neri «Lega Infermieri e medici assistenti».

Sulla tomba a nome della Camera del Lavoro parlò Pietro De Marchi che disse brevi ma commoventi parole.

La lega infermieri sente il dovere di pubblicamente porgere i più sentiti ringraziamenti ai signori medici assistenti che vollero generosamente concorrere con una cospicua elargizione per solennizzare degnamente i funerali del povero estinto che da ben diciotto anni si trovava alle dipendenze dell'Ospitale.

**— Il tempo probabile.**

La quiete afosa di questi giorni non deve portarci a un'esuberanza di fiducia, stando alle previsioni meteorologiche per la seconda quindicina di agosto. Difatti, mentre in generale [illegible] previsioni la quindicina non trascorrerà così agitata come trascorse la prima, farà eccezione il Veneto, dove si verificheranno non pochi temporali: specialmente intorno al prossimo sabato si dovrebbero attendere temporali assai violenti, nella Regione.

**— Amor proprio soddisfatto.**

Fra i premiati al concorso ciclistico di Tolmezzo, notammo la fanfara di Beivars. Ora, i premiati, soddisfattissimi del premio conseguito, ci tengono a riversarne tutto il merito sul loro bravo maestro sig. Giuseppe Basile, che in poco tempo seppe così bene istruirli e portarli ad avere un assieme tanto apprezzato. E coi giovani suonatori, sono lieti e riconoscenti anche gli abitanti di quella popolosa borgata.

**I concerti musicali**

svolti domenica e lunedì dalla brava banda del 79.o Fanteria, per la buona scelta dei pezzi e per la fine esecuzione, vennero degnamente gustati e meritamente applauditi. Il maestro Ascolese sa ottenere sempre ottimi effetti con la scelta composizione musicale, ben disciplinata ed educata.

Parecchi buongustai però vorrebbero sentire ancora la fine musica della «Wally» del Catalani, eseguita ottimamente per qualche tempo, poi posta in oblio troppo presto.

**— Ladri di tabacco.**

Nella frazione di S. Gottardo l'altra notte ignoti penetrarono, praticando un buco nel muro della cucina, nell'abitazione della signora Dolce ved. D'Odorico, la quale tiene un negozio coloniali e di privative.

La danneggiata ha a lamentare un furto di tabacco per una settantina di lire.

I generi coloniali e il denaro non furono toccati.

**— Per oltraggio e resistenza**

agli agenti fu arrestato Giovanni Berletti di Carlo d'anni 30 da Udine.

Entrato nel bar Sport in Via Palladio si fè cambiare in spiccioli una lira; ma avuto la moneta in rame tentò sgattaiolarsela senza consegnare la lira in argento. Trattenuto da alcuni presenti, cominciò a dibattersi e colluttare. Sopraggiunte le guardie, all'invito di seguirle rispose oltraggiandole e opponendo resistenza, fu tratto a forza in caserma.

**— Uova fracide.**

Il vigile Scoda elevò contravvenzione contro tale Regina Palmira da Ceresetto perchè vendeva uova guaste.

**— Sul lavoro.**

Guerrino Toroni d'anni 15 da Pe[illegible]cuto ha riportato accidentalmente sul lavoro contusioni alle tempia e la distorsione del polso destro: guarirà in una diecina di giorni.



## Corriere Giudiziario

**Tribunale di Udine.**

*Il leone e le oche!*

Non è una favola di Esopo, quella che stiamo per raccontare... ma poco meno!

Leone Dell'Angelo fu Pietro, bracciante d'anni 79, siede sul banco degli accusati con tale Maria Ortolano Zamparutti d'anni 4[illegible] entrambi imputati d'aver rubato un paio d'oche, del valore di L. 8.50, a Rosa T[illegible]madini ed a Maria Moretti.

Il vecchio Dell'Angelo aveva un altro capo d'accusa; gli agenti di P. S. gli avevano trovato indosso una roncola.

Fu ritenuto colpevole il solo Dell'Angelo il quale sconterà otto giorni di prigione; la Ortolano Zamparutti fu assolta per non provata reità. Ella però, aveva scontato di tre giorni di carcere, appena assestata, la vergogna dell'arresto.

— E senza che io trovandomi sul lavoro all'estero, ne sapessi nulla!... — esclamava il marito ieri venuto al nostro ufficio a ripeterci la dolorosa istoria. — Avere questa povera innocente in carcere e non saperlo!

La donna che era in sua compagnia, confermava con cenno del capo.

Difen. A. Bellavitis (per Dell'Angelo) Mossa (per la Ortolano).

## Gli ultimi echi dello scandalo Sanniti

*Il processo Traunero-Lavoratore.*

Presiede il cav. Silvagni, P. M. Rossi, difensore l'avv. Cosattini, Parte civ. l'avv. Franzolini.

Fra i testi notiamo il cav. Levi, la guardia scelta Fortunati, l'avv. Fantoni; mancano all'appello il direttore del giornale «Il Paese» Pirazzoli, i pubblicisti Buggelli, Cantarutti, l'ispettore del lavoro sig. Pisetti.

Il presidente legge l'articolo del 31 luglio 1908 n. 252 del *Lavoratore*, in cui, col titolo «Turpe mercato» s'intaccava il Giuseppe Traunero.

Il presidente invita l'imputato Angeli Umberto, gerente del *Lavoratore* a spiegare e comprovare le asserzioni contenute nell'articolo.

Nasce un piccolo battibecco circa le domande che il presidente rivolge all'imputato e contro le quali l'avv. Cosattini interviene dicendo che l'imputato non può sapere ciò che diranno i testimoni.

**Il Traunero**

Racconta che letto l'articolo, si portò alla tipografia a dire che, se giustificavano ciò che asseriva, lui non avrebbe fatto querela.

*Pres.* Voi non sapevate niente della ragazza?

— No, io non sapevo niente; la Angelina fino all'ultimo giorno mi diceva: Papà andiamo, ch'io subirò anche una visita e potrete sincerarvi.

*Avv. Cosattini.* Cosa faceva il Traunero

— Ho fatto l'elettricista, il facchino; ho lavorato insomma.

E' vero che voi affermaste essere l'Angelina vostra figlia?

— Questi sono affari miei!...

— Sa che stava fuori l'Angelina che andava alle sagre?

— Io non l'ho mai accompagnata; qualche volta la conducevo all'opera, perchè avevo biglietti gratuiti; ai veglioni no, mai.

— Ha letto il Traunero sul «Paese» dove è detto di lui chè mangiava e beveva da signore; si crapulava insomma in casa sua?

— No, non ho letto queste cose.

**Il Cav. Levi.**

Pres. Cosa potrebbe dirmi lei di scienza propria, o da informazioni da lei assunte circa il Traunero? Sapeva egli della condotta della ragazza e ne ricavava anche lui vantaggio?

— Qualche vantaggio certo lo ricavava egli pure, almeno indirettamente; e doveva sapere della condotta della ragazza.

Avv. Cosattini. Sa che il Traunero facesse delle scenate in casa per denaro?

— Sì, scenate ne faceva, non so però se questo avveniva per aver denari.

**La g. s. Fortunati.**

Pres. Lei che s'è occupato dell'affare Sanniti può dalle informazioni assunte sapere se anche il Traunero conosceva la vita dell'Angelina e se ne ricavava?

— Tutti lo sapevano, e lui doveva certamente sapere tutto; la voce pubblica pure lo diceva.

Traunero. Pregherei chiedere al teste se nella perquisizione fatta, ha trovato che non c'era nemmeno la lettiera, che io dovetti vendere per comprare le scarpe all'Angelina.

— Ricordo che la stanza non presentava nulla di anormale, una stanza da operaio. Ho visto una bomboniera, cartoline illustrate...

— E delle calze di seta?

— Ho sentito dire, ma non le ho viste le calze di seta.

Avv. Cosattini. E sui precedenti del Traunero, riguardo alla moralità?

— Condotta morale pessima.

Traunero. Sa il teste che io facevo servizio in teatro, quale elettricista?

— Non lo so.

Rientra il cav. Levi con un atto di cui si da lettura; sono segnate le penalità riportate dal Traunero; ebbe una querela per adulterio, che però venne ritirata; condanne per lesioni ecc. E' descritto quale in crapulone; fu espulso anche dall'Austria. E' detto della trascuratezza circa la condotta della ragazza ch'egli non vigilava affatto.

E' richiamata la guardia sc. Fortunati che dice aver visto il Traunero condurre l'Angelina al Cecchini.

L'udienza continua.

### Pretura del I Mandamento.

*Odii antichi.*

Due famiglie si trovavano ieri davanti al Giudice in Pretura, una accusando l'altra di furto, di minacce, di offese. Gl'imputati erano: la tredicenne Maria Sgobaro e i di lei genitori Valentino ed Elisabetta Colutti, da Beivars; gli accusatori ed offesi, i coniugi Moretti e la loro figlia Rachilde. Non giovò la pazienza del signor Pretore a conciliare le parti: i Moretti chiedevano duecento lire di compenso, che gli Sgobaro non credettero dover pagare.

Valentino Sgobaro, la sera del 17 giugno scorso, ritornava dal solito lavoro alla Ferriera; entrando nel cortile, gli si fece incontro la Elisabetta Moretti che tutta sconvolta dall'iracondia, gli rinfacciava: nostra figlia Maria è entrata in mia casa mentre io ne ero uscita un momento per pigliare un cesto, e s'è riempita il grembiule di bozzoli che stavano sui graticci, in cucina... Questo fatto portò ad un incidente occorso tra lo Sgobaro e la Elisabetta Moretti; stando all'atto d'accusa, lui, il 25 dello stesso mese, l'avrebbe investita con le parole: «cagne dall'o..., musse, besteate»; e l'avrebbe anche minacciata col metro da muratore e afferrata per il collo. La moglie dello Sgobero era imputata d'avere, in epoche imprecisate, dato e detto alle Moretti, madre e figlia: «figure..... esseci e pi-u-ti» ecc.

All'udienza la Maria Sgobaro soffocava le parole nel pianto, mentre il padre la incitava a dire, senza paura, la verità. Ella negò il furto.

Lo Sgobaro Valentino parlò con qualche eleganza d'elocuzione, con tono defensionale, con gesto sicuro. Negò recisamente le minaccie, ammettendo in subordine un qualche «cagna dell'o...» Si dilungò alquanto spezzando con insueta cavalleria una lancia a difesa delle proprie tradizioni gentilizie. Ricordava la memoria intaminata degli avi e rigettava l'accusa che si lanciava contro la «sua discendenza».. mentre il sig. Pretore esortavalo a tagliar corto.., e suggeriva alla stampa di non lasciarsi sfuggire quello squarcio oratorio, animato da alteri spiriti dinastici.

La moglie dello Sgobaro disse che il rancore che divide l'una famiglia dall'altra e porta a frequenti liti, dura da sette, otto anni. Deplorevole tenacia di odii, che infestano troppo di frequente la quiete e la serenità della vita campagnuola!..

La Italia Martini ammette non essere stata proprio presa per il collo e percossa dallo Sgobaro.

Si escussero in fretta parecchi testi. L'avvocato Levi, patrocinante per la parte lesa, disse dover considerare più un dispetto che un furto quello della Maria Sgobaro, e non doversi in coscienza elevarlo a reato.

Il sig Pretore infatti mandò assolta la piccina, condannando lo Sgobaro a L. 71, e la di lui moglie a L. 50 d'ammenda, con la legge del perdono.

Avv. A. Baldissera per gli Sgobaro.

P. M. dott. Panigadi. Pretore Borsella Cancelliere Torraca.

### Pretura di Tarcento.

## Processo emozionante.

## Imputato assolto e denunciante arrestato.

16. Stamane, avanti questa R. Pretura, si svolse un processo penale, di nessuna gravità stando alla citazione, trattandosi di semplice contravvenzione per protrazione d'orario di chiusura d'osteria; ma che davanti al Giudice svelò tutto un retroscena di odi politici ed amministrativi della frazione di Collalto, Comune di Segnacco.

Certo Giacomo Del Fabbro nutriva odio contro Natale Vattolo assessore del Comune e che tiene esercizio di osteria in Collalto, e ciò in seguito alle ultime elezioni di quel paese.

Due anonime pervennero ai Carabinieri di qui, ed in seguito alle attive ricerche del Maresciallo sig. Cabianca di questa stazione, due dichiarazioni lo stesso Maresciallo ottenne dal Del Fabbro e da certo Boschetti sul fatto, che alle ore 24 del giorno 24 giugno l'esercizio era aperto.

Senonchè oggi, avanti il sig. Pretore, crollarono le false asserzioni e dichiarazioni del Del Fabbro.

Il Boschetti dichiarò che egli aveva firmato la dichiarazione solo perchè il Del Fabbro gli aveva detto che quando il Vattolo chiuse l'esercizio era passata la mezzanotte.

Tutti gli altri testimoni descrivendo le ire e gli odii del Del Fabbro contro il Vattolo, dichiararono che l'esercizio era chiuso prima delle 11.

In seguito a così chiare risultanze processuali il Pretore assolse l'imputato sig. Vattolo per inesistenza di reato, ordinando l'immediato arresto del Del Fabbro, per falsa denuncia, calunnia e falsa testimonianza.

Pretore G. B. Bulfoni, P. M. Polissani, dif. avv. Perissutti.

## Nel mondo degli affari

PER LA FABBRICA FIAMMIFERI. — Abbiamo annunciata la costituzione della Società anonima Maddalena Coccolo avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio fiammiferi e affini, col capitale sociale di l. 800000 costituito da 8000 azioni al portatore dai lire 100 ciascuna: capitale elevabile fino a due milioni. Ecco i nomi dei soci: Braidotti cav. Luigi 275000; Braidotti Carlo lire 91.600; Braidotti Aurelio 99.600; Braidotti Arrigo 91.600; Spreafico avv. Luciano di Milano 31 200; Agnola Luigi 27.000; Aliprandi Carlo 18 000; 16000 per per ciascuno i seguenti: Manaro Pietro di Milano, Ditta Aliprandi Carlo e Aliprandi Giuseppe; 10000 lire per ciascuno i seguenti: Donioli ing. Felice di Milano, Vigna rag. Ettore, Acilò Marco; 6000 per ciascuno: Nimis avv. Giuseppe e Travani Dante; 5000 per ciascuno i seguenti: Malignani cav. Arturo, Hirschell conte on. Lionello, Roselli Luigi, Dal Dan Pietro, Brunich Antonio; Measso avv. Antonio 4000; 3000 per ciascuno: Ditta Fratelli Pecile, Scala Vittorio, Brunelli Giovanni Ditta, Murero dottor Giuseppe, Avogadro Andrea; Athanassoula fratelli 2500; 2000 per ciascuno: Masotti nob. Ugo, Colautti Gio. Batta, Baratto Elesà; Pico Emilio 1500; 1000 per ciascuno; Luzzatto Fanny, De Toni ing. Lorenzo, Pecile comm. Domenico, Perusini dott. Costantino, Corradini Monaco Ettore, Duodo Gio. Batta, Torelli Nicola, Banco di Latisana, Sacchetto Luigi, Sacchetto Mario, Sacchetto Amalia, Sacchetto Elvira, Sacchetto Giuseppina, Nardello Giuseppe, Di Caporiacco avv. Gino, Pelizzo Leonardo, Nimis Alessandro, Collaone Giacomo; 500 lire per ciascuno: Peleso Gaspari Carlo, Pellarini Ivanoe, Carraro Giuseppe, Vatri Giuseppe, Piccinini Arturo, Ripari Ugo; 400 Larocca Paolo; 200 lire ciascuno: Collovig Luigi, Valerio Italo, Sebastianutti Vittorio, Pustetti Ermenegildo; 100 lire ciascuno: Raffin Pietro Paolini Omo. In totale, 62 soci possiedono le 8000 azioni.

APPALTI LAVORI. — Ieri mattina alle 11, presso la R. Intendenza, seguì l'asta per l'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione e miglioramento degli immobili destinati ad uso Dogane, alloggio ricevitori e caserme della guardia di finanza di Porto Nogaro, Treponti, Levada, Ansacorno, Canalmuro, S. Andrea, Porto Lignano, Porto Tagliamento durante il triennio 1910 913.

Tre i concorrenti. Rimase deliberatario il sig. Domenico Taverna di Giacomo, da S. Giorgio di Nogaro che offrì lire 1·20 per cento di ribasso sul dato d'asta stabilito in lire 14460.

*Princisgh Luigi gerente responsabile*

**Ringraziamento.**

Tarcento, 15 Agosto 1910.

L'Onorevole Comm. Prof. Ugo Ancona, per festeggiare una lieta ricorrenza di sua famiglia, ha offerto alla locale Congregazione di Carità la cospicua somma di Lire 150.

La Presidenza riconoscente ringrazia sentitamente il munifico benefattore della nuova elargizione fatta ai poveri di questo Comune.

## Comune di Ronchis

**Avviso di scadenza di Fatali.**

Si notifica al pubblico che col giorno 21 c. mese alle ore 16, scade il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione in grado di ventesimo sulla presunta somma di deliberamento provvisorio di Lire 26471.56, in seguito ad incanto tenutosi in questo Ufficio comunale oggi stesso per **l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico**.

Ronchis li 16 agosto 1910.

Il Sindaco Buttò — Il Segretario E. Fortunati

## Comune di Tarcento

A tutto il 31 agosto corrente è aperto il concorso al posto di Vice-Segretario di questo comune con lo stipendio di L. 1500 nette da R. M. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale.

Il Sindaco
*G. B. Serafini.*

## Comune di Barcis

**Avviso di concorso.**

A tutto il 10 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con lo stipendio annuo di L. 2000 gravato di R. M. e del contributo personale alla C. di P. con l'obbligo delle funzioni gratuite di Segretario della locale Congregazione di Carità.

Età massima anni 40. Documenti di rito.

Barcis, 7 Agosto 1910.

Il sindaco
*L. Bet.*

**Il Sindaco del**

## Comune di Ragogna

**AVVISA**

Che la chiusura dell'avviso di concorso 1 maggio u. s. a 3 posti d'insegnanti per questo Capoluogo e frazioni è prorogata a tutto il 31 corr.

Gli stipendi di L. 1000.00 vennero elevati a L. 1200.00 per indenizzo d'alloggio.

Ragogna li 14 agosto 1910

Il Sindaco
*A. Tissino*

APPENDICE 3

# Davanti a Dio.

*Romanzo di P. Manetty.*

Gli occhi del capitano fissarono il portafogli con espressione amorosa che fece rabbrividire la povera donna la quale domandò con angoscia mortale:

— Non vi fa orrore questo denaro?

— Il denaro è sempre denaro.... quanto a lui non isfuggirà alla mia vendetta.

— E di me cosa sarà? — disse la signora di Plumbel tra i singhiozzi.

— Voi? mi curo io di voi? Fate ciò che volete. Dimenticate, se vi aggrada ciò che è accaduto stassera oppure ripetete, con miglior esito, il tentativo che avete fatto per finirla con la vita... Vi lascio carta bianca.

— Miserabile vile! — mormorò la donna ricadendo sui guanciali.

Il capitano si strinse nelle spalle, diede un' occhiata al portafogli ed esci dalla stanza.

— Vado a pranzare al caffè; qui in questa casa, non si può avere un minuto di pace! — egli disse a Marianna, mentre allacciava il cinturino della sciabola.

II.

Sul boulevard di Mènilmontant esiste una vera città della morte piena di vie, crocicchi, piazze.

Questa città silenziosa in mezzo al rumoroso Parigi, è chiamata Père Lachaise. Essa contiene la problematica tomba di Abelardo ed Eloisa, e quelle di Ney, Messena, Davoust, Rossini, Thiers, Raspail, De Mussel, ecc. ecc. La Francia ha qui il suo libro d' oro.

Vi sono nomi che tutto l' universo civile ha ammirato e temuto.

Il giorno seguente a quello in cui incomincia il nostro racconto, un giovanotto sul trent' anni, vestito con la massima eleganza, dopo di essere disceso da un fiacre, entrava nel vasto e monumentale cimitero, portando in una mano inguantata una corona di sempre vivi che aveva acquistata pochi momenti prima in uno dei numerosi negozi di fiorista che esistono sul boulevard di Mènilmontant.

Il giovinotto, che era alto, slanciato, con una bella barba bionda che gli incorniciava il volto dai lineamenti regolari ed aristocratici, indossava una bellissima pelliccia di martora ed aveva in capo un cappello a tuba.

Egli entrò dall' ingresso principale del cimitero e dopo d' aver attraversato il piazzale, prese uno dei viali a destra.

Camminò d' un tratto, finchè raggiunse il muro di cinta, appoggiato al quale vi sono delle ricche edicole appartenenti alle famiglie aristocratiche del quartiere di S. Germano.

Una di queste cappelle, in istile bizzaro e tutta in marmo bianco, con un cancello indorato che metteva nel sotterraneo, portava scritto sul frontone, in grandi lettere nere, il nome dell' illustre famiglia dei Kirvesdain che ha dato alla Francia celebri uomini di spada e di doga.

Dinanzi a questa tomba monumentale, il giovane si fermò.

Egli fissò lo sguardo al di là del cancello, come volesse godere nell' oscuro sotterraneo che rinchiudeva la salma di una persona a lui cara, poi appese la corona di semprevivi al cancello e cadde in ginocchio col capo tra le mani.

Era in questa posizione da circa cinque minuti quando un singhiozzo gli fece alzare il capo. Vicino a lui vi era una bambina che disperata ed impaurita singhiozzava e chiamava con voce soffocata:

— Mamma! mamma!

Il giovanotto, dolorosamente contrariato, si alzò in piedi, si avvicinò alla bambina e prendendole una manina agghiacciata:

— Perchè piangi, piccina? — egli domandò, cercando di rendere dolce la sua voce.

— La mia mamma, la mia mamma! — esclamò la bimba scoppiando in lagrime e cercando di sfuggire al giovanotto.

— Sii buona, bimba, non piangere e dimmi, dove è la tua mamma.

— Non lo so... l' ho smarrita...

— Smarrita!... Oh! non temere, noi la troveremo... Asciuga le tue lagrime e seguimi. Sta certa che la tua mamma non può essere lontana e che essa pure sta cercandoti. Vieni vieni, carina.

— Oh! la mia mamma, la mia buona mamma — mormorò la piccina, senza smettere di piangere, ma seguendo il giovanotto

Percorsero parecchi viali non incontrando che dei guardiani, ai quali il giovanotto chiese se avessero veduto in quelle vicinanze una signora. Alla loro risposta negativa, il giovane decise di rivolgersi direttamente all' ispettore del cimitero, al quale certamente la madre della bambina doveva essersi indirizzata per ritrovare la figlia.

L' ufficio dell' ispettore è vicino alla porta principale del cimitero, in una bassa e pesante costruzione.

Il giovanotto elegante, che sembrava avesse fretta, prese la piccina fra le braccia e a passo svelto si diresse verso gli uffici.

Trovò l' ispettore sulla porta che stava impartendo ordini ad alcuni guardiani del cimitero.

Vedendo giungere il giovanotto con in braccio la bambina, gli corse incontro dicendo:

— Il Signore ha forse trovata questa bambina?

— Appunto, signore, e mi son fatto premura di condurla a voi.

## ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 833 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

### TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

























Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910